



GENERAZIONE Z UN'INDAGINE SUGLI STUDENTI TRENTINI

Report di ricerca

A cura di Sara Alfieri

Direzione di ricerca:
Sara Alfieri ed Elena Marta

Gennaio 2018



IPRASE – Istituto provinciale per la ricerca e la sperimentazione educativa

via Tartarotti 15 – 38068 Rovereto (TN) – C.F. 96023310228

tel. 0461 494500 – fax 0461 499266

iprase@iprase.tn.it, iprase@pec.provincia.tn.it – www.iprase.tn.it

Comitato tecnico-scientifico

Mario G. Dutto (Presidente)

Livia Ferrario

Michael Schratz

Laura Zoller

Direttore

Luciano Covi

© Editore Provincia autonoma di Trento – IPRASE

Tutti i diritti riservati

Foto di copertina: nensuria / Freepik

Prima pubblicazione gennaio 2018

Realizzazione grafica e stampa:

Tipografia Mercurio – Rovereto

ISBN 978-88-7702-445-9

Il volume è disponibile all'indirizzo www.iprase.tn.it
alla voce *documentazione-catalogo e pubblicazioni*



GENERAZIONE Z UN'INDAGINE SUGLI STUDENTI TRENTINI

Report di ricerca

A cura di **Sara Alfieri**

Direzione di ricerca: **Sara Alfieri ed Elena Marta**

IPRASE PER L'AMBIENTE



Questo documento è stampato interamente su carta certificata FSC® (Forest Stewardship Council®), prodotta con cellulosa proveniente da foreste gestite in modo responsabile, secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici

Indice

Prefazione	7
Ugo Rossi	
Premessa	9
Luciano Covi	
Presentazione dell'Istituto Toniolo e della ricerca	11
Paola Bignardi	
1. Introduzione¹	13
1.1 La "Generazione Z"	13
1.2 La cornice di riferimento	13
1.3 Articolazione del report	15
2. Aspetti metodologici	17
2.1 Strumenti	17
2.2 Analisi dei dati e presentazione dei risultati	20
2.3 Caratteristiche dei partecipanti e delle rilevazioni	21
3. Risultati: competenze e risorse	23
3.1 Positive Youth Development (PYD)	23
3.2 Contribution	26
3.3 Gratitudine	28
3.4 Ottimismo	32
3.5 Autostima	34
3.6 Felicità	35
3.7 Alcuni spunti di riflessione...	36

¹ L'introduzione è da attribuirsi a Elena Marta; il capitolo 7 è da attribuirsi a Fabio Introini; tutti gli altri capitoli sono da attribuirsi a Sara Alfieri.

4. Risultati: contesto familiare	37
4.1 Comunicazione	37
4.2 Supporto	38
4.3 Gestione dei figli da parte dei genitori.....	40
4.4 Alcuni spunti di riflessione... ..	43
5. Risultati: contesto scolastico e comunitario	45
5.1 Discussione e partecipazione a scuola	45
5.2 Andamento scolastico	47
5.2.1 Bocciature	49
5.2.2 Debiti formativi	51
5.3 Approfondimento sulle lingue straniere	53
5.4 Relazioni con il vicinato	59
5.5 Alcuni spunti di riflessione... ..	61
6. Risultati: rischio e vulnerabilità	63
6.1 Consumo di alcolici	63
6.2 Consumo di tabacco	73
6.3 Contatto con le droghe.....	75
6.4 Utilizzo dei Social Network	78
6.5 Alcuni spunti di riflessione... ..	85
7. Gli adolescenti della Generazione Z a Trento e provincia	
Un approfondimento qualitativo	87
7.1 Introduzione	87
7.2 Immagini dell'adolescenza	88
7.3 Luoghi significativi	94
7.4 Altri significativi.....	96
7.5 La comunicazione in famiglia.....	100
7.6 Scuola e insegnanti	106
7.7 Comunità.....	107
7.8 Il futuro	115
7.9 Nota metodologica.....	117
Bibliografia	121



Prefazione

Spesso diciamo che i giovani sono il futuro. Vero, ma mai come oggi devono essere invece il presente.

In questo, nel non rinviare scelte concrete e adeguate, sta la responsabilità dei singoli e delle agenzie educative, famiglie e scuola in primis. La responsabilità è quella di accogliere ed accompagnare i nostri giovani nel cammino che renderà ciascuno di loro cittadino consapevole, attrezzato ad essere a sua volta un adulto responsabile.

Guardare ai giovani con attenzione e spirito di lungimiranza significa in primo luogo guardare a noi stessi ed accrescere innanzitutto le nostre capacità di comprendere e di dialogare con loro. Significa apprendere i nuovi modi di essere, di sentire, di utilizzare linguaggi e strumenti che la tecnologia crea e mette a disposizione. Significa costruire reti di dialogo, di apprendimento continuo e reciproco. Significa dar loro spazi e occasioni di espressione di quelle che sono le loro istanze e le loro opinioni, i loro interessi e i loro valori.

Il passaggio che si richiede è quello di considerare i giovani una risorsa già disponibile e in larga parte capace anche di sostenere il mondo degli adulti a nuove interpretazioni della realtà e a stimolare prospettive diverse di miglioramento.

All'interno di questa cornice si colloca questo primo lavoro di approfondimento sugli adolescenti della scuola trentina realizzato da IPRASE in collaborazione con l'Istituto Toniolo nell'anno scolastico 2016-2017.

Generazione Z sono i ragazzi nati nei primi anni 2000, subito dopo i cosiddetti Millennials e, a differenza di questi ultimi, sono cresciuti in un contesto più difficile e complesso, che richiede da parte di noi adulti maggiori sforzi di conoscenza e azione per garantire loro validi e solidi percorsi di crescita.

L'augurio è che questa indagine, condotta in modo puntuale e rigo-

roso da autorevoli ricercatori e studiosi, possa rappresentare un utile strumento a chi, a vario titolo, si occupa di coloro che non solo saranno il domani della nostra collettività, ma già oggi costituiscono un patrimonio di competenze, entusiasmi, capacità, energia che può e deve essere opportunamente valorizzato.

Ugo Rossi

Presidente della Provincia autonoma di Trento
e Assessore all'Istruzione

Premessa

Un Istituto, qual è IPRASE, che si occupa di ricerca educativa, sperimentazione didattica e sviluppo professionale continuo del personale della scuola non può non occuparsi anche dei “veri destinatari” di tali azioni, ovvero dei *giovani studenti*.

Una strategia efficace per la crescita professionale di tutti gli operatori della scuola deve avere, infatti, come termine centrale di riferimento il progresso degli studenti, il miglioramento delle loro performance e il mantenimento di un elevato livello di motivazione e di adesione al progetto educativo. A maggior ragione oggi, con le nuove generazioni che spesso risultano poco decifrabili, distanti, per loro natura complesse.

Prendere a criterio l’impatto sugli studenti delle iniziative di sviluppo professionale è molto impegnativo, sia nella fase di progettazione degli interventi, sia nelle dinamiche di implementazione e sia nei processi di valutazione, data la complessità dei rapporti tra i fattori in campo.

La disponibilità crescente di informazioni sui *learning outcomes* degli studenti facilita questa impostazione strategica di lavoro. Mancano però dati e conoscenze su dimensioni più ampie rispetto a quelle prettamente cognitive, riferiti ad esempio ad aspetti più propriamente emotivi, affettivi, relazionali, motivazionali (le cosiddette “*non-cognitive skills*”). Ciò tanto più in una fase storica in cui numerosi studiosi affermano che gli adolescenti sperimentano un’inedita condizione di “sospensione sociale”, con pochi punti di riferimento e una transizione all’età adulta “rallentata”.

Grazie alla collaborazione e al supporto scientifico dell’Istituto Toniolo, si è quindi inteso colmare questa lacuna inserendo un ampio campione di studenti adolescenti trentini del secondo ciclo di istruzione all’interno dell’indagine condotta per la prima volta su scala nazionale

dall'Istituto lombardo ente fondatore dell'Università Cattolica, così da ricavarne un quadro rappresentativo e approfondito anche a livello provinciale.

Oltre che ai duemila giovani studenti delle venti scuole secondarie di secondo grado e Istituti di Istruzione e Formazione Professionale coinvolti nell'indagine durante l'intero anno scolastico 2016-2017, un ringraziamento particolare si deve ai dirigenti e ai docenti che, in modo convinto e partecipato, hanno sostenuto questa iniziativa, comprendendone appieno gli obiettivi e le finalità ultime.

È grazie a tutti loro che oggi è possibile presentare questo rapporto in grado, ci auguriamo, di aprire qualche squarcio su un mondo, quello adolescenziale, molto "sfumato" e connotato da rapide modificazioni di modelli, valori e stili di vita. Se è vero che i ragazzi devono "trovare una bussola" per la costruzione di una propria identità, è altrettanto vero che anche gli adulti abbisognano di strumenti e chiavi interpretative puntuali e approfondite, per rafforzarne il ruolo educativo e propositivo.

Luciano Covi
Direttore di IPRASE

Presentazione dell'Istituto Toniolo e della ricerca

La ricerca che qui viene presentata è stata realizzata dall'Istituto Giuseppe Toniolo, ente fondatore dell'Università Cattolica e garante dell'indirizzo culturale e formativo dell'Ateneo.

L'Istituto ha tra le sue principali finalità quella di favorire la promozione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore su tutto il territorio nazionale in accordo con le comunità locali. Al centro delle sue attenzioni vi sono gli studenti e i loro progetti di futuro. L'Istituto Toniolo promuove iniziative sia formative sia economiche: rientrano nelle prime le attività a sostegno dei colleghi universitari e tra le seconde l'erogazione di oltre un centinaio di borse di studio per permettere a tutti gli studenti meritevoli che lo desiderano di portare a termine il loro percorso di studi.

I giovani costituiscono, per molti aspetti, anche un pianeta inesplorato. I cambiamenti profondi ed accelerati che caratterizzano questo nostro tempo inducono a una conoscenza approssimativa e superficiale, spesso accompagnata da valutazioni negative di comportamenti e atteggiamenti che gli adulti, troppo lontani dalla sensibilità delle nuove generazioni, non comprendono.

È nata da questa consapevolezza la decisione dell'Istituto di dar vita nel 2012, con il sostegno di Fondazione Cariplo e Intesa Sanpaolo, al monitoraggio permanente del mondo giovanile: atteggiamenti, valori, sogni, desideri, progetti – quelli auspicati, a confronto con quelli effettivamente realizzabili. Nel corso degli ultimi anni sono stati pubblicati quattro rapporti sul mondo giovanile a partire dai dati raccolti mediante un questionario sottoposto a un campione iniziale di 9000 giovani².

² I quattro rapporti sono pubblicati nei volumi: Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori, *La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2013*, Il Mulino, Bologna 2013; *La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2014*, Il Mulino, Bologna 2014; *La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2016*, Il Mulino, Bologna 2016; *La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2017*. La ricerca sui giovani e la fede è pubblicata in Rita Bichi e Paola Bignardi (a cura di), *Dio a modo mio. Giovani e fede in Italia*, Vita e Pensiero, Milano 2015.

L'Istituto ha poi arricchito la sua indagine con una ricerca sul rapporto giovani e fede, attraverso la realizzazione di 200 interviste e successivamente con un'indagine sugli adolescenti, di cui la presente ricerca costituisce un approfondimento.

È un modo per dare la voce ai giovani, troppo spesso abbandonati alla loro solitudine e lasciati in un silenzio che fa torto alle loro risorse; è anche un modo per rendere il mondo adulto meglio consapevole delle proprie responsabilità verso le nuove generazioni e verso la società intera. L'Italia è uno dei Paesi più vecchi d'Europa; eppure, sembra non vi sia la consapevolezza di quanto questa situazione possa compromettere il suo futuro, dal momento che una società cresce e prospera quanto più investe sull'apporto qualitativo e quantitativo dei giovani. I giovanilismi di oggi non preparano il mondo di domani e non aiutano le nuove generazioni a crescere, a procedere verso l'autonomia e a prendersi le loro responsabilità verso se stessi e gli altri.

L'attività di ricerca e monitoraggio dell'Istituto vuole essere un contributo a dare valore alla condizione giovanile, poiché la società non può fare a meno dei giovani, pena un suo patetico invecchiamento.

Conoscere è un'esperienza preziosa, che permette non solo ai ricercatori, ma anche ai ragazzi, alle loro famiglie, agli educatori (insegnanti e operatori pastorali), ai giornalisti, agli imprenditori e ai decisori pubblici di acquisire elementi necessari per elaborare azioni educative adeguate e politiche rispondenti alla realtà concreta di un mondo giovanile in continua e rapida evoluzione.

L'auspicio è che il lavoro qui svolto riesca a tener vivo il senso e il valore imprescindibile di questa preziosa componente della comunità civile.

Paola Bignardi

Coordinatrice del Rapporto Giovani dell'Istituto Toniolo

1

Introduzione

1.1 La “Generazione Z”

I più recenti studi in ambito anglosassone definiscono i ragazzi nati tra il 1996 e il 2010 come la “Generazione Z” (definiti a volte anche “*iGeneration*” o “*Post-millennials*”), subito successiva a quella dei Millennials. A differenza di questi ultimi, cresciuti in un clima di relativa tranquillità sociale ed economica, i ragazzi della Generazione Z sono nati in un mondo connotato dalla guerra al terrorismo seguita all’Undici Settembre e hanno vissuto una forte crisi economica. Si tratta di una generazione che ha un rapporto costante e consistente con la tecnologia (è la prima generazione di “veri” nativi digitali): sta crescendo con i social media ed ha anche imparato ad utilizzarli in modo tale da difendere la propria privacy (si pensi, per esempio, all’uso di Snapchat che elimina i messaggi dopo alcuni secondi). Sono ragazzi che ogni giorno incontrano coetanei provenienti da Paesi e culture molto diverse, abituati al dibattito sul tema del gender e influenzati da un tipo di abbigliamento definito “*genderless*”. Per tutte queste caratteristiche quindi è una generazione quanto mai interessante.

1.2 La cornice di riferimento

Non è un mistero il fatto che spesso il mondo adulto guardi ai giovani, ed in particolare agli adolescenti, con una certa sfiducia, considerandoli per lo più rispetto ai lati più critici e problematici e non guardando loro come ad una realtà fatta di risorse, interessi, relazioni, valori. Questo sguardo degli adulti sui giovani non è certo privo di conseguenze: esso infatti innesca una spirale tutt’altro che virtuosa, che si concretizza nella delusione delle aspettative dei ragazzi nei confronti del mondo adulto, guardato come incapace di fornire reali opportunità di crescita e di essere terreno fertile per processi di sviluppo che generino benessere e realizzazione personale.

Da questa premessa nasce la scelta di utilizzare un approccio di ricerca che consenta di “invertire la rotta”, quello del *Positive Youth Development* (Silbereisen & Lerner, 2007). Tale approccio non trascura gli elementi di fragilità e di rischio che inevitabilmente fanno parte di una fase del ciclo di vita complessa come l'adolescenza, ma consente di leggerla cogliendone in primo luogo risorse, potenzialità ed energie. In particolare si considerano centrali alcune aree di indagine che corrispondono ad altrettante risorse e capacità e che vengono definite “5 C”, ovvero:

- *Competence* (Competenza), che indaga quanto gli adolescenti si sentono competenti in molteplici sfere di vita, e comprende abilità sociali, cognitive, scolastiche, ecc.;
- *Confidence* (Fiducia), ovvero quanto gli adolescenti sentono di avere un atteggiamento positivo nei confronti di se stessi e di riuscire a far fronte alle situazioni che la vita offre loro;
- *Connection* (Connessione), che si interroga sulla qualità delle relazioni che gli adolescenti sentono di aver instaurato con le famiglie, i coetanei, la scuola e la comunità;
- *Character* (Rispetto e responsabilità), cioè quanto gli adolescenti sentono di essere in grado di rispettare norme e valori sociali e culturali;
- *Caring and Compassion* (Cura e compassione), che indaga quanto gli adolescenti sono in grado di comprendere e assumere la prospettiva delle altre persone.

Secondo il *Positive Youth Development*, tali risorse non possono essere considerate avulse dal contesto di riferimento in cui l'adolescente cresce, perché strettamente connesse alla relazione bidirezionale tra la persona e i suoi contesti di vita (Benson & Scales, 2009; Lerner, 2009). Con *contesto* si intende l'insieme dei luoghi, delle persone e delle reti sociali in cui un adolescente cresce e si sviluppa instaurando relazioni. Si tratta di una responsabilità sociale di non poca importanza, a cui le figure adulte, nei loro molteplici ruoli, sono chiamate a rispondere. Tali contesti infatti attraversano la quotidianità dell'adolescente e sono a fondamento del suo terreno di crescita; un processo di sviluppo positivo nasce e matura infatti dal complesso intreccio di una molteplicità di reti relazionali, situazioni e ambienti, che vanno dalla famiglia, alla scuola, alle agenzie educative extra-scolastiche, alle comunità (Lerner, 2009).

Alla luce di quanto ora esposto, al modello delle “5 C” ne è stata aggiunta una sesta, *Contribution* (Lerner, 2004), volta a rilevare lo sviluppo positivo del Sé e dei legami del giovane con la famiglia, la comunità e la società civile, che sarebbe facilitato da una traiettoria di vita contrassegnata da relazioni persona-contesto reciprocamente influenti.

1.3 Articolazione del report

Alla luce della breve rassegna teorica appena esposta, il presente report di ricerca si articola in sei sezioni: la prima, "Introduzione", si propone di fornire un breve cenno teorico all'approccio utilizzato; la seconda, "Aspetti metodologici", presenterà alcune scelte metodologiche effettuate; dalla terza sezione in poi saranno presentati i risultati della ricerca, e in particolare "Competenze e risorse" ha l'obiettivo di presentare quelli relativi al Positive Youth Development e ad aspetti ad esso associati e considerati dalla letteratura indicatori di benessere, quali l'ottimismo, la gratitudine, l'autostima; la quarta, "Contesto familiare", si focalizza su quelli inerenti le relazioni familiari, con particolare attenzione ai genitori; la quinta "Contesto scolastico e comunitario" prende in esame i risultati riguardanti le performance scolastiche, la possibilità di far sentire la propria voce e dialogare all'interno di questo contesto e l'interesse e la disponibilità allo studio delle lingue straniere. Sarà inoltre discussa la qualità dei rapporti con il vicinato; la sesta, "Rischio e vulnerabilità" prenderà infine in esame il rapporto degli adolescenti con l'utilizzo di alcolici e tabacco, l'essere stato partecipe di comportamenti di uso di hashish o marijuana e la fruizione dei media.

Un ringraziamento sentito a tutte/i le/gli adolescenti che hanno collaborato, ai loro genitori che hanno reso possibile la loro partecipazione, agli insegnanti e ai dirigenti scolastici delle scuole che hanno partecipato per la loro disponibilità e il loro impegno.

2 | Aspetti metodologici

2.1 Strumenti

Lo strumento utilizzato è un questionario online somministrato attraverso la piattaforma “Survey Monkey”. Il questionario si è articolato in tre fasi, composte da altrettante somministrazioni (fase 1, fase 2, fase 3). Questa scelta si è resa necessaria a causa della ricchezza degli aspetti indagati.

All'interno dei questionari, oltre a domande sociodemografiche e a codici anonimi che consentono la ricostruzione del profilo dei partecipanti nel corso del tempo, sono stati proposti numerosi strumenti, presentati in Tabella 1.

SEZIONE	COSTRUTTO INDAGATO	DIMENSIONI DEL COSTRUTTO INDAGATO	AUTORI	ESEMPIO ITEM
COMPETENZE E RISORSE	Positive Youth Development (short version)	<ul style="list-style-type: none"> • Competence • Confidence • Character • Caring • Connection 	Geldhof <i>et al.</i> , 2014	<i>“Penso di essere intelligente al pari dei miei coetanei”</i>
	Contribution	<ul style="list-style-type: none"> • Comunità • Famiglia • Sé 	Truskauskaitė – Kunevičienė, Goda Kaniušonytė <i>et al.</i> , 2015	<i>“Ho partecipato agli eventi della mia comunità”</i>
	Gratitudine		McCollough, 2003	<i>“Ho tante cose per le quali essere riconoscente nella mia vita”</i>

(Continua a pag. seguente)

SEZIONE	CoSTRUTTO INDAGATO	DIMENSIONI DEL CoSTRUTTO INDAGATO	AUTORI	ESEMPIO ITEM
COMPETENZE E RISORSE	Azioni di gratitudine		Item ad hoc	<i>“Esprimo il mio apprezzamento per le cose che i miei genitori fanno per me”</i>
	Ottimismo		Validazione italiana di Steca e Caprara (2007) della Scala di Ottimismo di Scheier e Carver (1992)	<i>“Nei momenti difficili mi aspetto che tutto vada per il meglio”</i>
	Autostima		Validazione italiana (Prezza et al., 1997) della Scala di Autostima di Rosenberg (1965)	<i>“Penso di valere almeno quanto gli altri”</i>
	Felicità		Item ad hoc	<i>“Quanto ti ritieni felice?”</i>
CONTESTO FAMILIARE	Comunicazione	<ul style="list-style-type: none"> • Con madre • Con padre 	Item ad hoc	<i>“Complessivamente, come giudichi la comunicazione con tuo padre?”</i>
	Supporto	<ul style="list-style-type: none"> • Da madre • Da padre • Da insegnanti • Da amici • Da fratelli 	Item ad hoc	<i>“Complessivamente, quanto pensi di poter contare sul sostegno di tua madre?”</i>
	Gestione dei figli da parte dei genitori	<ul style="list-style-type: none"> • Parental solicitation • Parental control • Child disclosure 	Delforterie et al., 2016	<i>“Quanto spesso i tuoi genitori ti chiedono cosa è accaduto durante il tuo tempo libero?”</i>

(Continua a pag. seguente)

SEZIONE	Costrutto indagato	Dimensioni del costrutto indagato	Autori	Esempio item
CONTESTO SCOLASTICO E COMUNITARIO	Discussione a scuola		Leone (2011)	<i>“Nelle discussioni in classe/aula, nella mia esperienza, vi è un clima di ascolto e rispetto”</i>
	Andamento scolastico	<ul style="list-style-type: none"> • Rendimento • Bocciature • Debiti 	Item ad hoc	<i>“Sei mai stato bocciato/a?”</i>
	Approfondimento lingue straniere	<ul style="list-style-type: none"> • Inizio studio • Qualità preparazione • Importanza 	Item ad hoc	<i>“Rispetto alla conoscenza delle seguenti lingue, come giudichi la preparazione che la scuola ti ha dato?”</i>
	Relazioni con il vicinato		Item ad hoc	<i>“Le persone del vicinato sono disponibili ad aiutarsi l'un l'altra”</i>
RISCHI E VULNERABILITÀ	Consumo di alcolici	<ul style="list-style-type: none"> • Consumo settimanale • Binge drinking • Luoghi di consumo 	Item ad hoc	<i>“Nel corso degli ultimi 30 giorni (circa un mese), quante volte ti sei ubriacato/a?”</i>
	Consumo di tabacco	<ul style="list-style-type: none"> • Frequenza consumo sigarette 	Item ad hoc	<i>“Tu fumi sigarette?”</i>
	Contatto con le droghe		Item ad hoc	<i>“Negli ultimi 12 mesi, quante volte ti è capitato di parlare con qualche persona che ha fatto uso di hashish o marijuana?”</i>

(Continua a pag. seguente)

SEZIONE	CoSTRUTTO INDAGATO	DIMENSIONI DEL CoSTRUTTO INDAGATO	AUTORI	ESEMPIO ITEM
RISCHI E VULNERABILITÀ	Utilizzo dei social network	<ul style="list-style-type: none"> • Esperienza con internet • Contatto con materiale "sexy" 	Item ad hoc	<i>"Quante volte ti è capitato di ricevere foto o video "sexy" di qualcuno completamente o parzialmente nudo?"</i>

Tab. 1 Presentazione sintetica degli strumenti utilizzati

2.2 Analisi dei dati e presentazione dei risultati

Per la presentazione dei risultati, i grafici mostrano le percentuali e le medie dei costrutti indagati. Laddove ritenuto interessante e opportuno, sono stati effettuati i confronti per:

- genere (maschi/femmine);
- tipologia di Istituto (Licei/Istituti Tecnici/CFP);
- grandi centri e altre realtà (Trento e Rovereto/piccoli centri-periferie);
- valli (Val d'Adige, Vallagarina, Alta Valsugana, Alto Garda e Ledro, Val di Non);
- Trentino e altre regioni del Nord Italia.

In particolare, per quest'ultimo punto, il confronto è stato effettuato con i dati delle altre regioni del Nord Italia – secondo la catalogazione dell'Istat – coinvolte nella ricerca "Generazione Z" e che comprendono le informazioni riportate in Tabella 2.

	FREQUENZA	PERCENTUALE VALIDA (%)
Emilia Romagna	244	15.3
Lombardia	884	55.4
Veneto	370	23.2
Piemonte	97	6.1
TOTALE	1595	100.0

Tab. 2 Distribuzione delle regioni nel campione di confronto

I risultati sono il prodotto di due tipologie di analisi: le percentuali e le medie. Rispetto alle prime, sono riportate le sole distribuzioni percentuali, senza ulteriori analisi. Rispetto alle seconde, per i confronti è stata utilizzata l'analisi della varianza (ANOVA, F), volta a verificare eventuali differenze tra medie. Poiché tuttavia l'analisi della varianza indica la presenza o meno di una differenza di medie ma non chiarisce tra quali gruppi vi sia la differenza, laddove il confronto tra le medie ne implicasse più di due (quindi, per le differenze tra tipologie di Istituto e tra valli) ci si è avvalsi delle analisi dei test post hoc di Bonferroni. Sia per l'analisi della varianza che per i test post hoc si è considerata anche la significatività statistica, facendo riferimento a tre cut off: $p < .001$, $p < .01$, $p < .05$.

2.3. Caratteristiche dei partecipanti e delle rilevazioni

Hanno partecipato alla ricerca 20 scuole trentine: 6 Licei, 7 Istituti Tecnici³ e 7 Centri di Formazione Professionale (CFP). Hanno compilato il questionario 2039 studenti adolescenti. Tuttavia, solo poco meno della metà di essi ha compilato tutte e tre le fasi previste dalla ricerca (Tabella 3). In sintesi, 1623 adolescenti hanno compilato almeno la fase 1, 1611 almeno la fase 2, 1360 almeno la fase 3.

La Tabella 4 mostra alcune caratteristiche dei partecipanti suddivise per le tre rilevazioni effettuate.

	FREQUENZA	PERCENTUALE VALIDA (%)	PERCENTUALE CUMULATIVA (%)
Solo Fase 1	186	9.1	9.1
Solo Fase 2	145	7.1	16.2
Fase 1 + Fase 2	348	17.1	33.3
Solo Fase 3	140	6.9	40.2
Fase 1 + Fase 3	102	5.0	45.2
Fase 2 + Fase 3	131	6.4	51.6
Tutte e tre le fasi	987	48.4	100.0
TOTALE	2039	100.0	

Tab. 3 Rispondenti per ciascuna fase

³ Si tenga conto che all'interno degli Istituti Tecnici è stato inserito anche l'unico Istituto Professionale presente.

		FASE 1	FASE 2	FASE 3
Sesso (%)	Maschi	52.5%	50.1%	50.7%
	Femmine	47.5%	49.9%	49.3%
Età	Range	12-23	12-23	14-23
	Media	16.07	16.32	16.40
	SD	1.54	1.55	1.62
Tipologia Istituto (%)	Licei	32.5%	31.4%	36.6%
	Istituti Tecnici	39.1%	38.5%	32.0%
	CFP	28.3%	30.1%	31.4%
Distribuzione sul territorio (%)	Val d'Adige	36.5%	36.3%	37.1%
	Vallagarina	21.2%	21.4%	15.0%
	Alta Valsugana	19.1%	17.5%	17.7%
	Alto Garda e Ledro	10.8%	11.8%	14.5%
	Val di Non	12.4%	13.1%	15.6%

Tab. 4 Dati demografici dei rispondenti

3 Risultati: competenze e risorse

3.1 Positive Youth Development (PYD)

Gli autori che si riferiscono al Positive Youth Development sostengono che i/le ragazzi/e racchiudono in loro le potenzialità per raggiungere uno sviluppo positivo inteso come realizzazione del proprio potenziale e positivo ed attivo coinvolgimento con la comunità (Lerner, Fisher, & Weinberg, 2000). L'attenzione viene rivolta pertanto alle risorse o qualità di sviluppo ("*developmental assets*"), intese come positivi fattori individuali o contestuali quali genitori supportivi, frequentazione di pari prosociali, una positiva relazione con la scuola, interesse per lo studio etc. Tali risorse sono considerate i più importanti predittori di uno sviluppo adeguato (Scales *et al.*, 2000; Theokas *et al.*, 2005) e sono in stretta connessione con le opportunità offerte dal proprio ambiente di vita.

Guardando alle medie complessive della scala di PYD (range 1-5), emerge come la dimensione più presente negli adolescenti che hanno collaborato alla ricerca sia quella relativa al Caring (M = 4.19), seguita dal Character (M = 3.71). Meno presente ma comunque con medie elevate invece risulta la Competence (M = 3.36), Confidence (M = 3.56) e Connection (M = 3.52) si attestano su posizioni medio-alte.

Emergono differenze statisticamente significative rispetto al genere⁴ per tutte le dimensioni considerate: in particolare, i maschi riportano medie più elevate per quanto concerne Competence, Confidence e Connection, le femmine per Character e Caring (Grafico 1).

⁴ Competence: $F(1, 1601) = 112.83, p < .001$
Confidence: $F(1, 1601) = 137.70, p < .001$
Character: $F(1, 1601) = 40.89, p < .001$
Caring: $F(1, 1601) = 94.86, p < .001$
Connection: $F(1, 1601) = 7.35, p < .01$

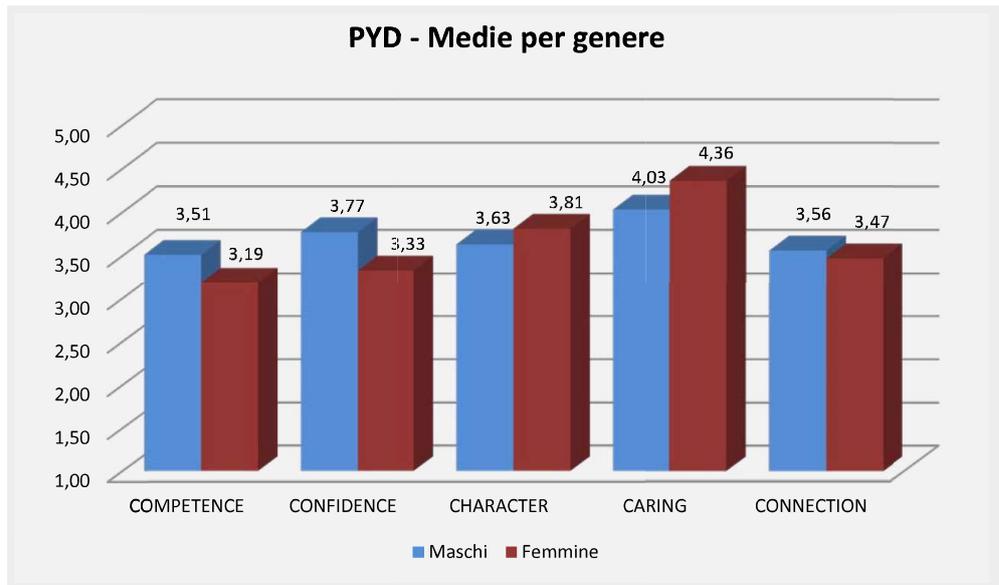


Grafico 1

Anche per quanto concerne le tipologie di Istituto, emergono differenze statisticamente significative⁵ per tutte le dimensioni considerate ad eccezione della Competence. In particolare i test post hoc mettono in luce quanto segue: per quanto concerne la Confidence sono gli Istituti Tecnici a riportare medie più elevate rispetto ai Licei, mentre per quanto riguarda Character e Caring, sono i Licei a riportare medie più elevate sia rispetto agli Istituti Tecnici che ai CFP. Infine, sono gli studenti dei CFP a riportare medie più elevate di Connection e a distinguersi soprattutto da quelli degli Istituti Tecnici (Grafico 2).

⁵ Confidence: $F(2, 1614) = 3.21, p < .05$
 Character: $F(2, 1614) = 17.01, p < .001$
 Caring: $F(2, 1614) = 8.65, p < .001$
 Connection: $F(2, 1614) = 11.02, p < .001$

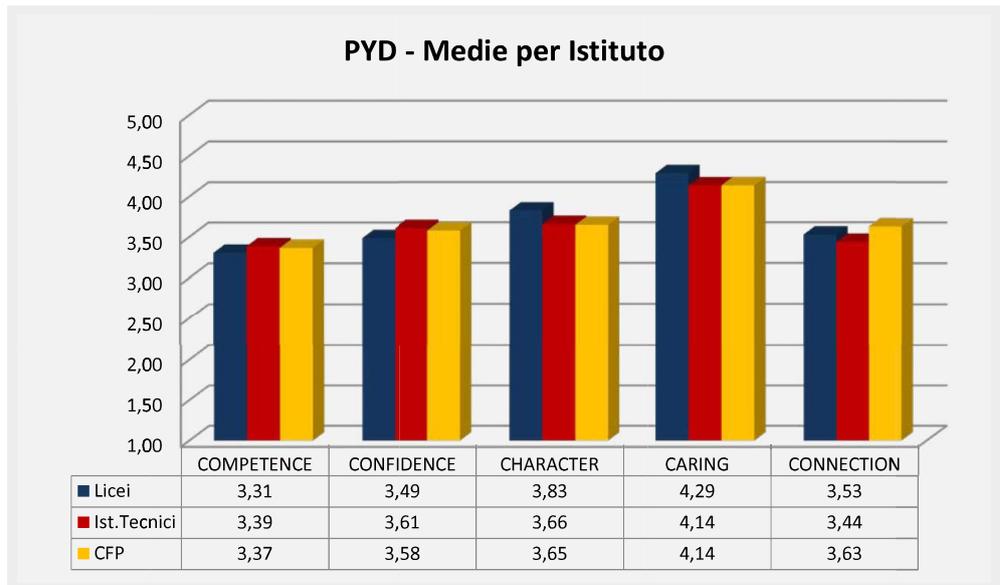


Grafico 2

Non emergono differenze statisticamente significative per quanto concerne le valli, tuttavia è emersa una differenza⁶ per la dimensione della Confidence, che risulta più elevata nei grandi centri urbani ($M = 3,61$) rispetto alle altre realtà ($M = 3,51$).

Per quanto riguarda il confronto con le altre regioni del Nord Italia, emergono differenze⁷ per quanto concerne la Competence e la Connection che risultano più elevate in Trentino (Grafico 3).

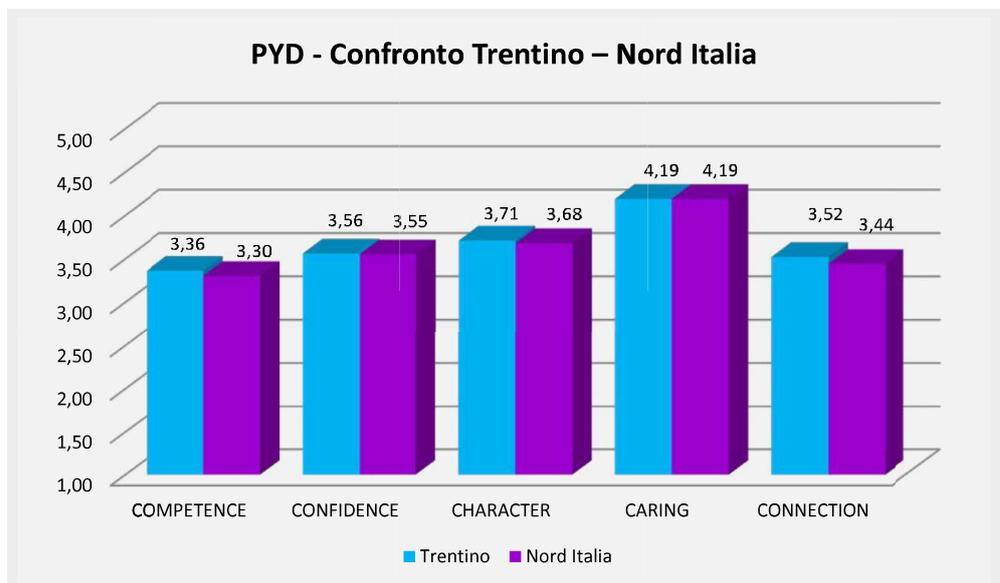


Grafico 3

⁶ Confidence: $F(4, 1597) = 5,39, p < .05$

⁷ Competence: $F(1, 2939) = 5,62, p < .05$

Connection: $F(1, 2933) = 9,90, p < .01$

3.2 Contribution

La Contribution indaga un aspetto specifico dello sviluppo positivo, per cui si intende l'apporto degli adolescenti (*"contribution"*) al proprio Sé (ossia aver intrapreso attività volte a costruire il proprio Sé), agli altri e alla comunità. Questo aspetto è in stretto legame con le reti sociali all'interno delle quali gli adolescenti sono inseriti, e la determinazione a raggiungere i propri obiettivi.

In generale, l'aspetto della Contribution (range 1-5) maggiormente presente negli adolescenti interpellati è il Sé (M = 3.41), seguito dal contributo offerto alla famiglia (M = 3.38) e quello offerto alla comunità (M = 2.24).

Per quanto concerne le differenze di genere, emergono differenze statisticamente significative⁸ solo rispetto al Sé e alla comunità, per i quali sono i maschi a riportare medie più elevate (Grafico 4).

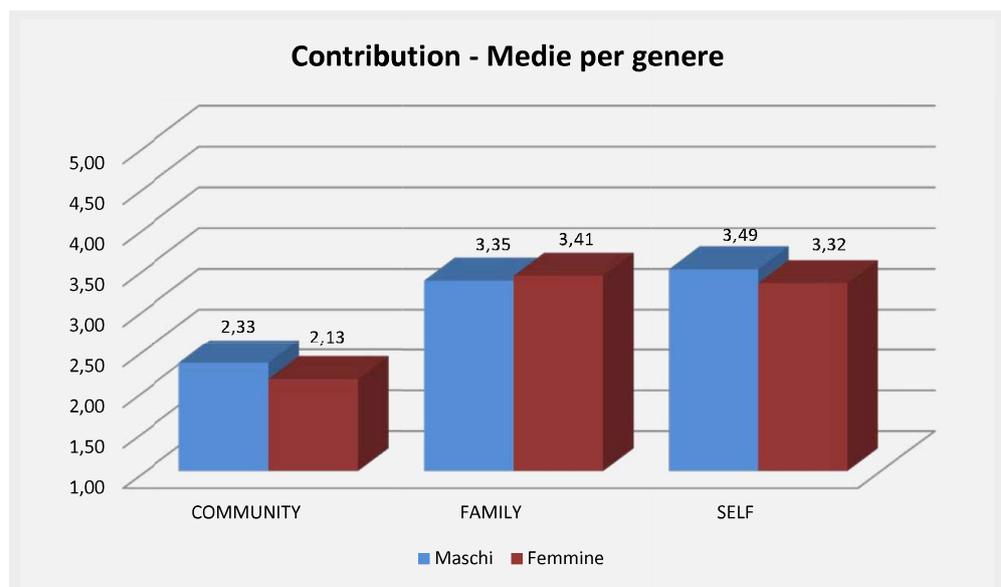


Grafico 4

⁸ Self: $F(1, 1601) = 12.25, p < .001$
Community: $F(1, 1601) = 23.69, p < .001$

Per quanto concerne le tipologie di Istituto, emergono differenze statisticamente significative⁹ solo per la dimensione relativa alla famiglia e al Sé. Rispetto alla prima, i test post hoc mettono in luce come i Licei riportino medie più elevate sia rispetto agli Istituti Tecnici che ai CFP; per quanto riguarda il Self sono i CFP a riportare le medie più elevate rispetto alle altre tipologie di Istituto (Grafico 5).

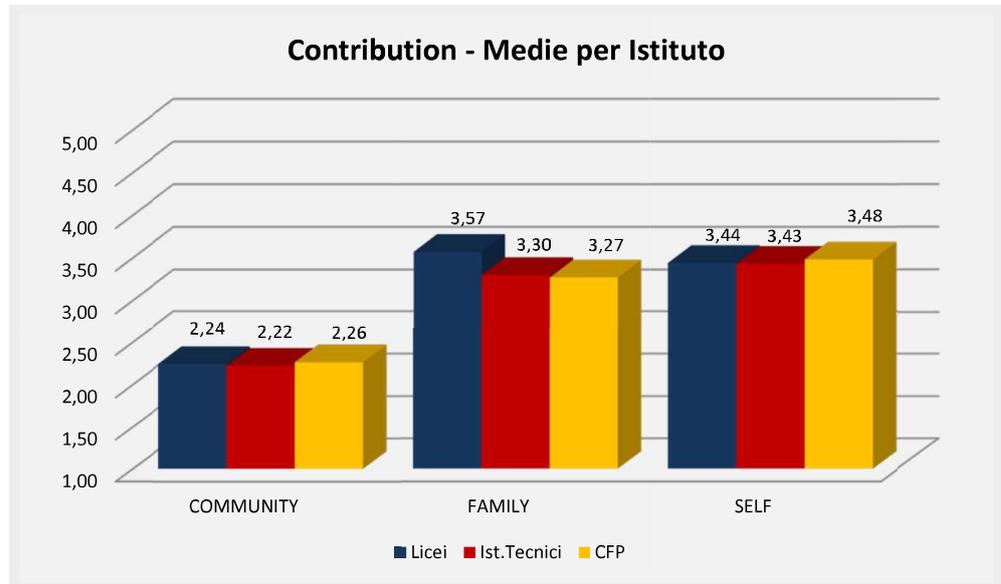


Grafico 5

⁹ Family: $F(2, 1608) = 14,85, p < .001$
Self: $F(2, 1608) = 4,32, p < .05$

3.3 Gratitudine

La definizione che comunemente viene data di gratitudine è quella di Emmons e Shelton (2002) che la definiscono come una caratteristica positiva universale, che si presenta in tutte le culture e che è parte integrante di quasi tutte le religioni del mondo. Altri autori, invece, considerano la gratitudine come un'emozione che favorisce un senso di connessione tra persone e comunità (es. Froh *et al.*, 2011). Al di là della definizione, essa è un costrutto importante in quanto numerose ricerche mettono in luce le implicazioni della gratitudine per la promozione del benessere (Emmons and McCullough, 2003; McCullough *et al.*, 2002; Kashdan *et al.*, 2006; Wood *et al.*, 2008; Wood *et al.*, 2007).

In generale, gli adolescenti interpellati si sentono molto grati di ciò che hanno e sono: $M = 5,11$; range 1-7.

Sono le femmine a riportare medie più elevate di gratitudine rispetto ai coetanei maschi, in maniera statisticamente significativa¹⁰ (Grafico 6).

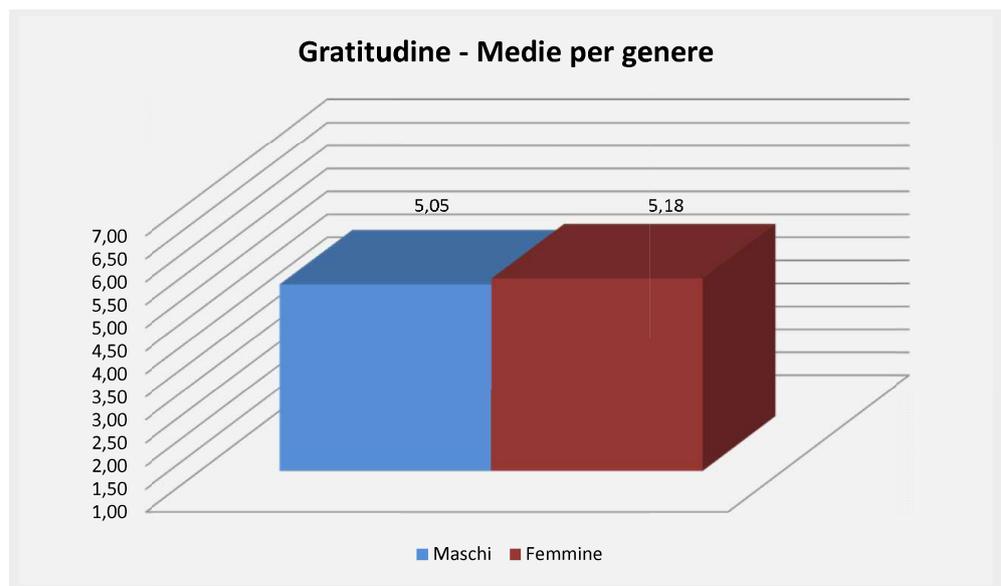


Grafico 6

Rispetto alla tipologia di Istituto, sono gli adolescenti che frequentano il Liceo ad essere maggiormente grati in maniera statisticamente significativa¹¹, differenziandosi dalle altre tipologie di Istituto (Grafico 7).

¹⁰ $F(1, 1551) = 5,75, p < .001$

¹¹ $F(2, 1583) = 18,57, p < .001$

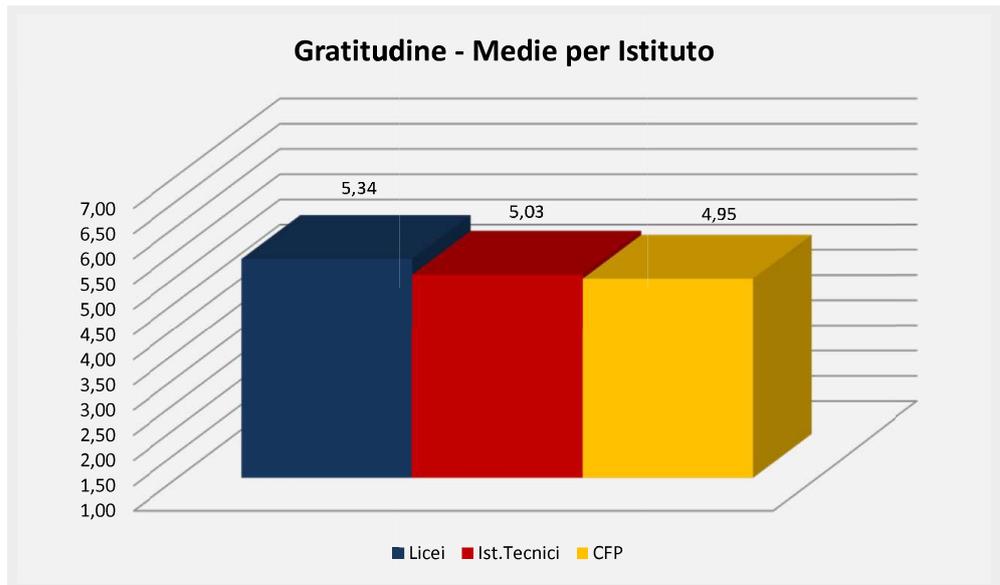


Grafico 7

Ma come si concretizza la gratitudine? Questo aspetto è stato indagato rispetto alle azioni che gli adolescenti mettono in atto nei confronti dei genitori. In generale, gli adolescenti ritengono abbastanza importante compiere delle azioni in segno di gratitudine verso i propri genitori ($M = 3.82$).

Rispetto al genere, sono i maschi che ritengono questo aspetto più importante in maniera statisticamente significativa¹², rispetto alle femmine (Grafico 8).

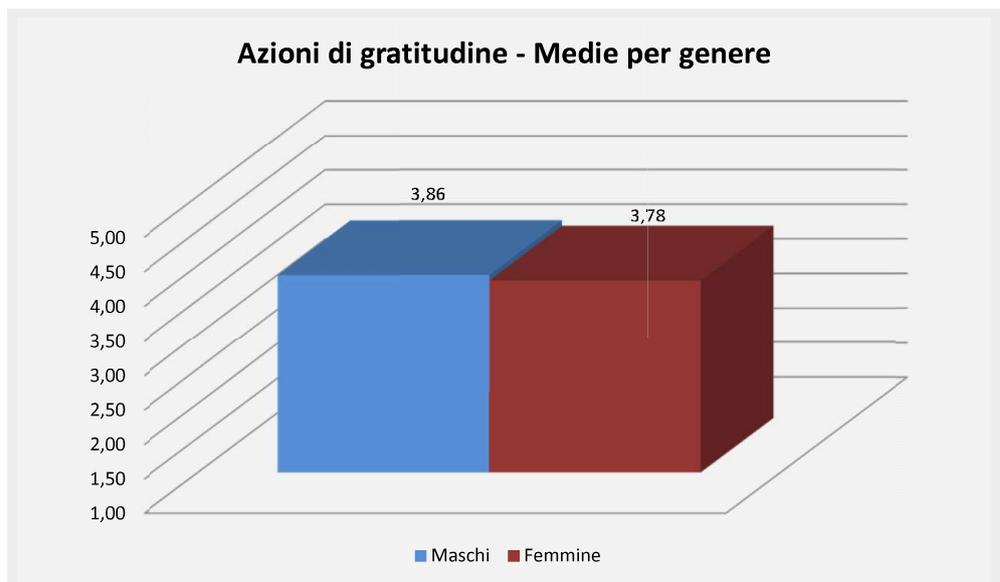


Grafico 8

¹² $F(1, 1551) = 4.20, p < .05$

Per quanto concerne la tipologia di Istituto, si segnala solo una tendenza alla significatività, in quanto sarebbero gli studenti degli Istituti Tecnici a riportare medie lievemente più elevate.

Emergono inoltre differenze statisticamente significative¹³ rispetto alle valli: in particolare i test post hoc mettono in luce differenze tra la Val di Non, dove le medie sono più elevate, e l'Altogarda e Ledro dove invece sono più basse (Grafico 9).

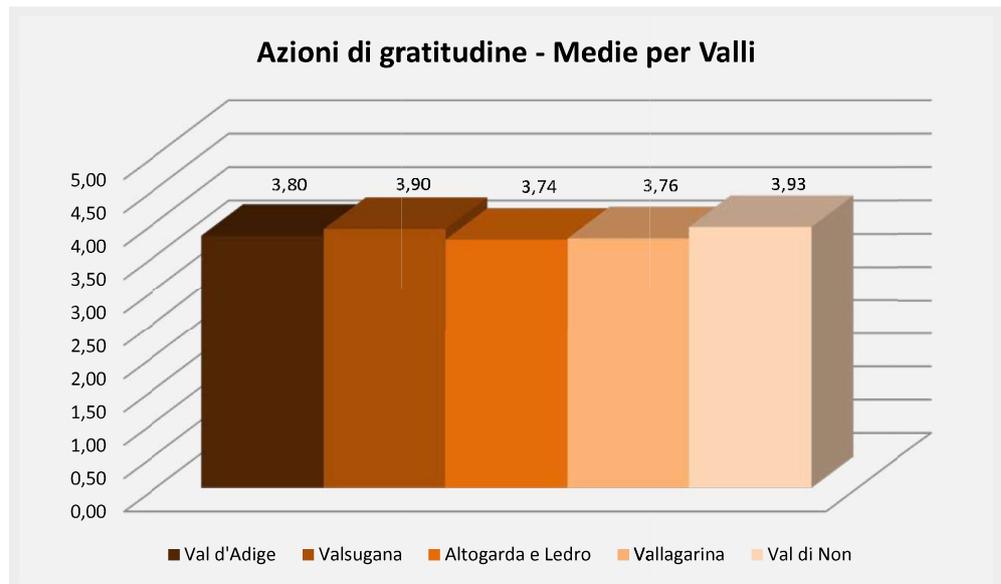


Grafico 9

Rispetto al confronto tra grandi centri e altre realtà, emerge una differenza statisticamente significativa¹⁴ in quanto sono queste ultime a riportare medie più elevate rispetto ai grandi centri urbani (Grafico 10).

¹⁴ $F(1, 1573) = 4.62, p < .05$

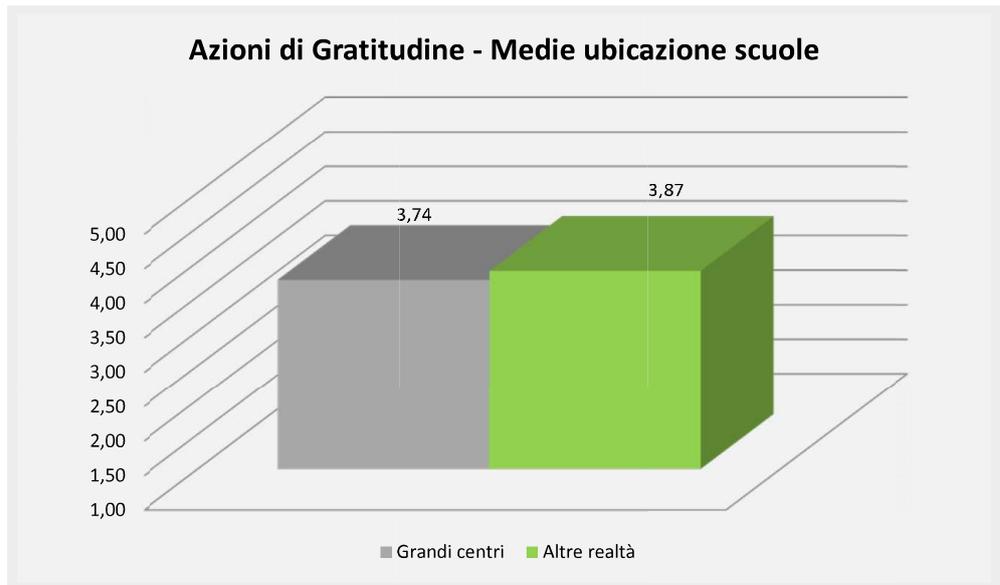


Grafico 10

Effettuando il confronto tra Trentino e altre regioni del Nord Italia emerge inoltre come gli adolescenti del Trentino mettano in atto più comportamenti di gratitudine¹⁵ rispetto a quelli messi in atto nel Nord Italia (Grafico 11).

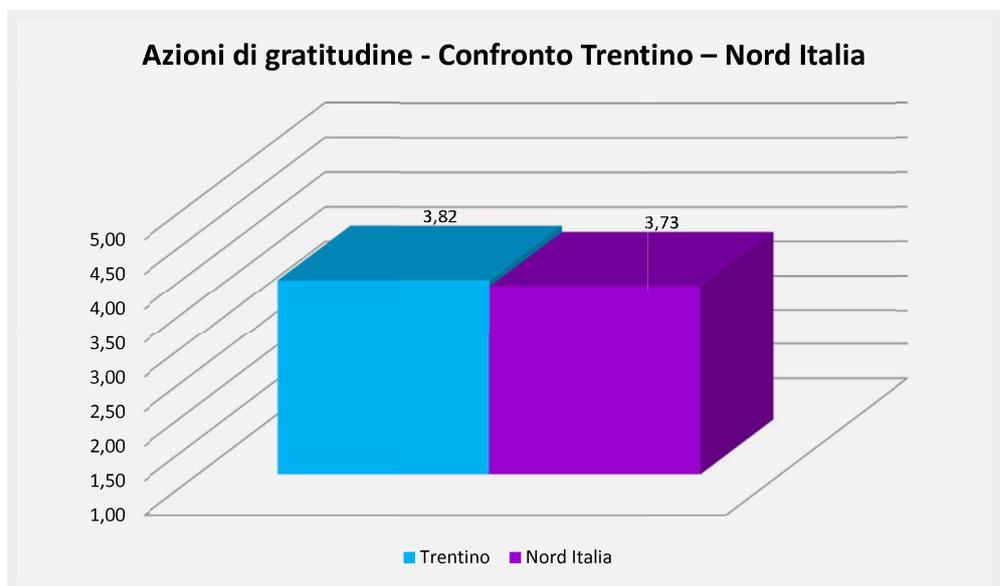


Grafico 11

¹⁵ $F(1, 2527) = 7.09, p < .01$

3.4 Ottimismo

In generale, gli adolescenti interpellati sono abbastanza ottimisti (M=3.17; range 1-5).

Sono tuttavia i maschi a riportare medie più elevate rispetto alle coetanee femmine, in maniera statisticamente significativa¹⁶ (Grafico 12).

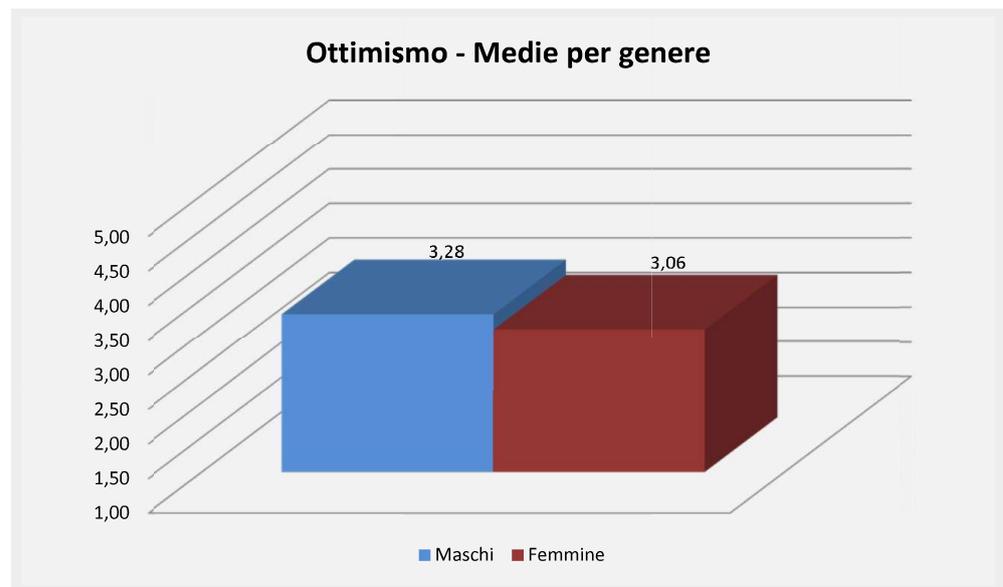


Grafico 12

Anche per quanto concerne la tipologia di Istituto emergono differenze statisticamente significative¹⁷, e i test post hoc mettono in evidenza che sono gli studenti dei Licei a riportare medie più basse di ottimismo rispetto a quelli degli altri Istituti (Grafico 13).

¹⁶ $F(1, 1551) = 63.95, p < .001$

¹⁷ $F(2, 1583) = 5.15, p < .01$

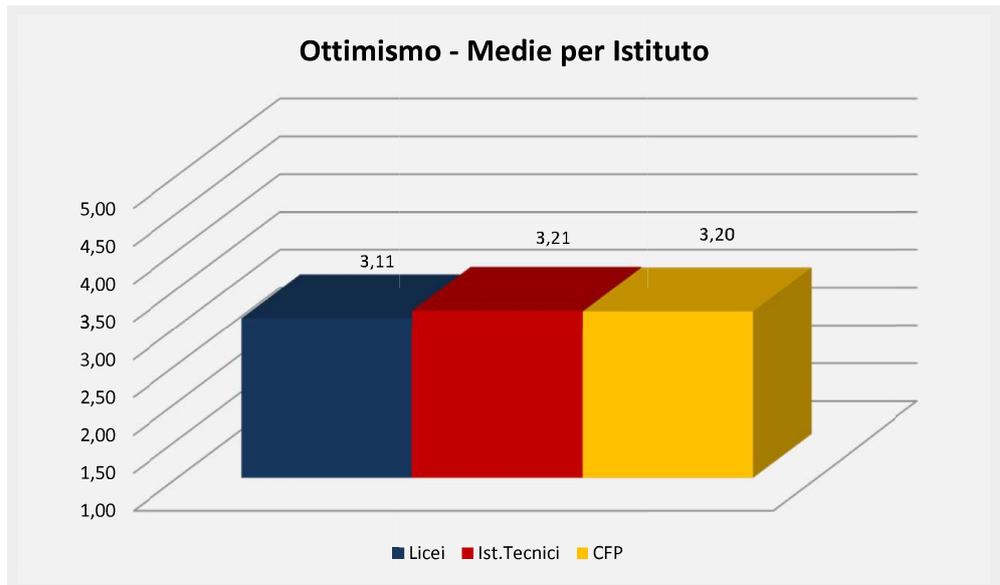


Grafico 13

Non emergono differenze statisticamente significative né per quanto concerne la suddivisione in valli né per grandi centri/altre realtà.

3.5 Autostima

La percezione che gli adolescenti hanno della propria autostima è buona ($M = 3.53$; range 1-5).

Sono i maschi a riportare livelli maggiori di autostima rispetto alle coetanee femmine in maniera statisticamente significativa¹⁸ (Grafico 14).

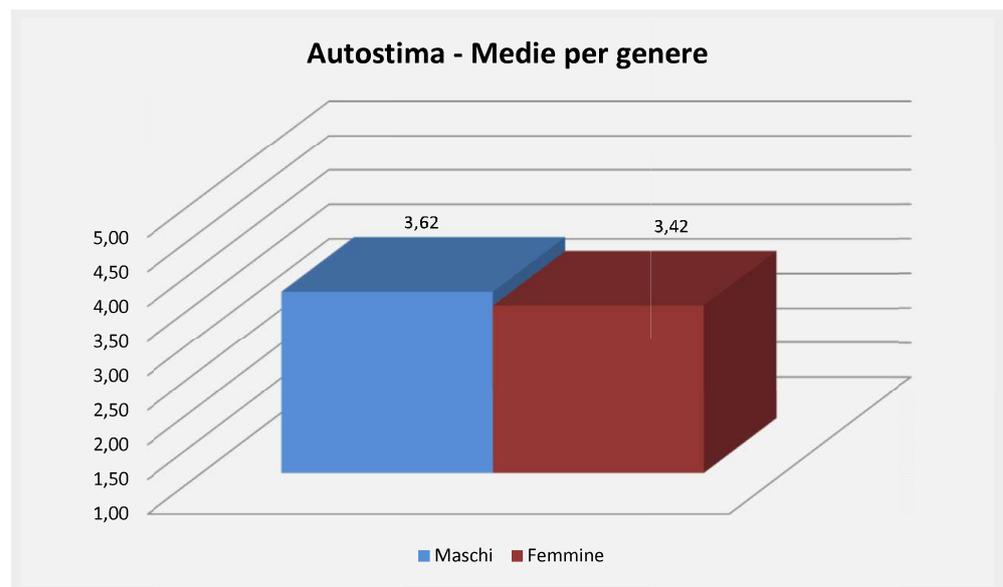


Grafico 14

Rispetto al confronto tra le valli, emerge una differenza statisticamente significativa¹⁹ tra gli studenti della Valsugana, che riportano le medie più basse di autostima, e quelle della Val d'Adige e Val di Non, che invece riportano le medie più elevate (Grafico 15).

¹⁸ $F(1, 1339) = 27.55, p < .001$

¹⁹ $F(4, 1335) = 2.61, p < .001$

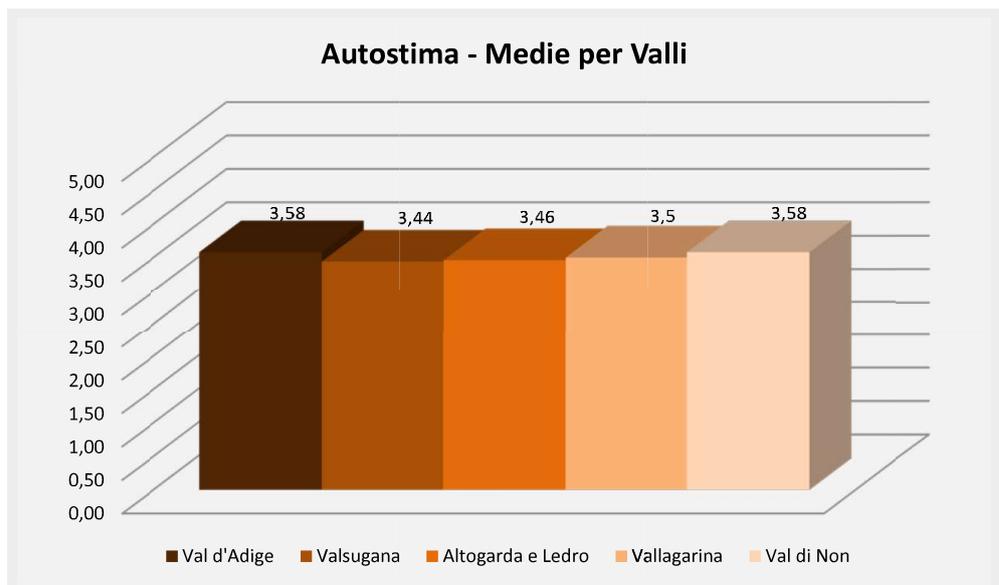


Grafico 15

3.6 Felicità

In media, gli adolescenti che hanno risposto al questionario dichiarano di essere ben felici (M = 3.09; range 1-4).

Sono i maschi tuttavia a riportare medie più elevate di felicità in maniera statisticamente significativa²⁰ rispetto alle coetanee (Grafico 16).

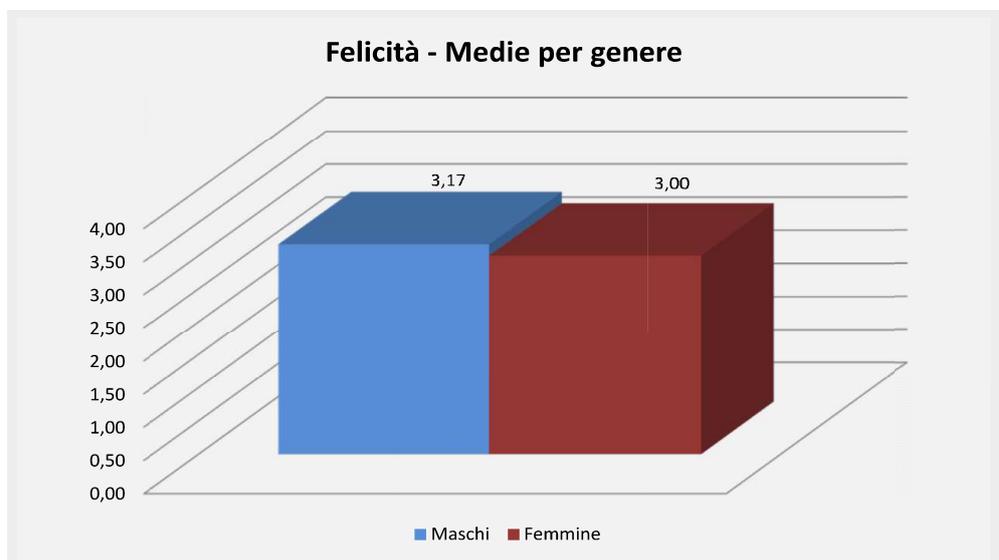


Grafico 16

Non emergono invece differenze statisticamente significative per quanto concerne la tipologia di Istituto, l'articolazione in grandi e piccoli centri, valli.

²⁰ F (1, 1332) = 17.95, p < .001

3.7 Alcuni spunti di riflessione...

- Gli adolescenti interpellati riportano medie molto elevate a tutte le dimensioni del PYD, dimostrando quindi di possedere molte competenze e risorse. Prima tra tutte emerge quella del Caring: comprendere gli altri e mettersi nei loro panni è la risorsa che gli adolescenti sentono di possedere maggiormente.
- Se le femmine si sentono più attrezzate rispetto a competenze quali Caring e Character, i maschi rispetto a Competence, Confidence e Connection
- In maniera congruente con la fase del ciclo di vita che stanno attraversando, gli adolescenti sentono di dare il loro contributo soprattutto allo sviluppo del proprio Sé e alla famiglia, meno alla comunità di appartenenza. In maniera congruente rispetto al dato sulla Connection, sono i maschi a riportare medie più elevate. Sono le femmine invece a riportare medie più elevate nella Contribution in famiglia, in maniera congruente rispetto alle aspettative di genere e allo stile educativo utilizzato con loro, volto a sostenere l'assunzione dell'etica della cura. A questo proposito non è casuale che siano le femmine a riportare medie più elevate di gratitudine ma che i maschi sentano maggiormente il bisogno di concretizzare questo aspetto in azioni pratiche.
- In linea con la letteratura su questa fase del ciclo di vita, sono i maschi a riportare maggiori livelli di ottimismo, autostima e felicità.
- Anche le differenze emerse rispetto alle tipologie di Istituto sono particolarmente interessanti e mostrano profili di studenti abbastanza differenti. Se quelli del Liceo riportano medie più elevate di Caring (forse anche dovuto alla presenza nel campione di Licei di scienze umane) e Character, gli studenti dei CFP percepiscono più degli altri di possedere la competenza di Connection. In maniera speculare, sono gli studenti degli Istituti Tecnici e dei CFP a riportare medie più elevate di Confidence. Se nessuno degli Istituti sembra promuovere la dimensione della Contribution alla comunità, gli studenti dei Licei sembrano più incoraggiati a promuovere la dimensione della famiglia (che forse, non a caso, si ripercuote anche su livelli più elevati di gratitudine) e quelli dei CFP di Sé. Di particolare interesse il dato che vede i liceali come meno ottimisti rispetto ai coetanei: sarebbe interessante approfondire questo dato per capire se questo sia l'esito di una maggior pressione alla performatività esercitata su questi ragazzi o di un percorso curricolare che offre maggiori strumenti per leggere la realtà in maniera critica.

4 Risultati: contesto familiare

4.1 Comunicazione

Per quanto concerne la qualità della comunicazione con i propri genitori (range 1-4), in generale gli adolescenti riportano medie elevate sebbene siano maggiori per quella con la madre ($M = 3,32$) rispetto a quella con il padre ($M = 2,97$).

Emergono differenze statisticamente significative rispetto al genere²¹ in quanto sono i maschi a riportare medie più elevate sia per la comunicazione con il padre che con la madre (Grafico 17).

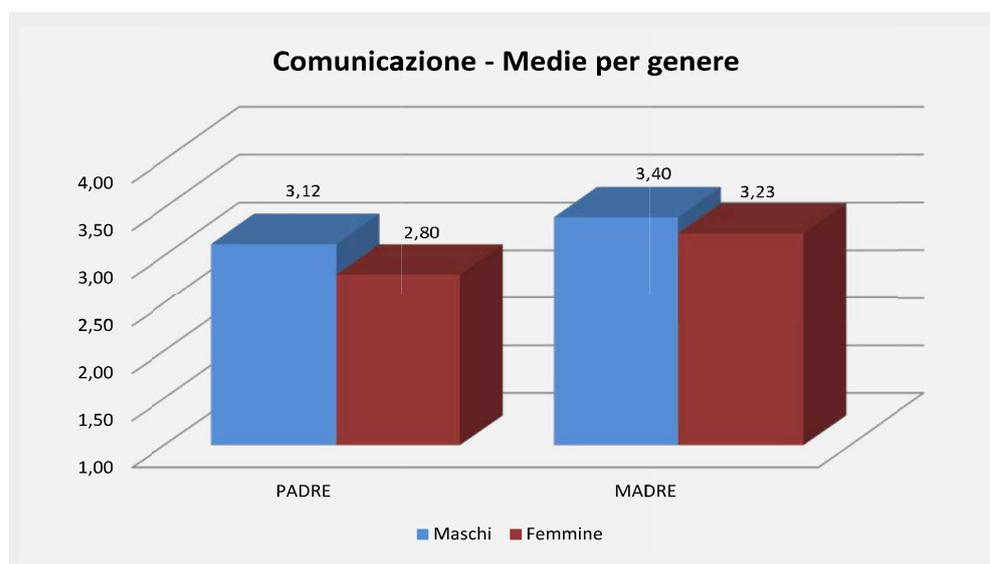


Grafico 17

Per quanto riguarda la tipologia di Istituto, non emergono differenze statisticamente significative.

²¹ Comunicazione padre: $F(1, 1576) = 39,35, p < .001$
Comunicazione madre: $F(1, 1588) = 13,38, p < .001$

Non emergono differenze statisticamente significative neanche per quanto concerne l'ubicazione territoriale.

4.2 Supporto

Le figure che gli adolescenti percepiscono come maggiormente supportive (range 1-4) tra quelle proposte sono i genitori: in primo luogo la madre ($M = 3,65$), seguita dal padre ($3,42$). Anche amici e fratelli/sorelle sono percepiti come abbastanza supportivi (rispettivamente $M = 3,33$, $M = 3,23$), così come gli insegnanti che tuttavia riportano le medie più basse se confrontate con le figure precedenti ($M = 2,34$).

Per quanto concerne il genere, emergono differenze statisticamente significative²² solo per la figura del padre e per gli amici: mentre tuttavia sono i maschi a sentirsi maggiormente supportati dal primo, le femmine riportano medie più elevate per i secondi (Grafico 18).

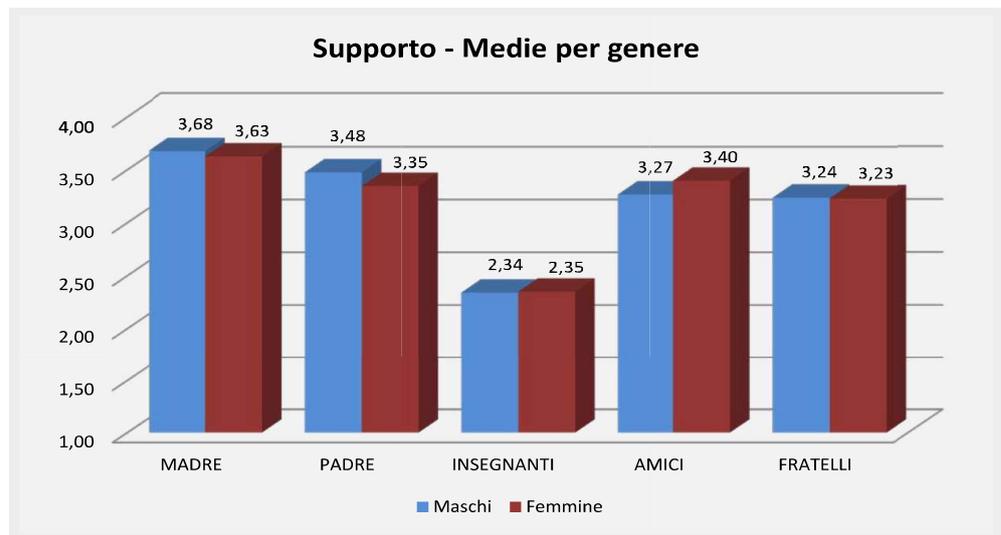


Grafico 18

Per quanto concerne la tipologia di Istituto è interessante notare come emergano differenze statisticamente significative²³ per le figure degli insegnanti e degli amici. Dall'esito dei test post hoc emerge che i primi sono percepiti come più supportivi dagli studenti dei CFP, che si differenziano sia da quelli degli Istituti Tecnici che da quelli dei Licei; i secondi sono invece percepiti più supportivi dagli studenti dei Licei, che si differenziano da quelli degli Istituti Tecnici (Grafico 19).

²² Supporto padre: $F(1, 1580) = 8,93$, $p < .001$

Supporto amici: $F(1, 1595) = 14,77$, $p < .001$

²³ Supporto insegnanti: $F(2, 1593) = 9,83$, $p < .001$

Supporto amici: $F(2, 1598) = 5,01$, $p < .01$

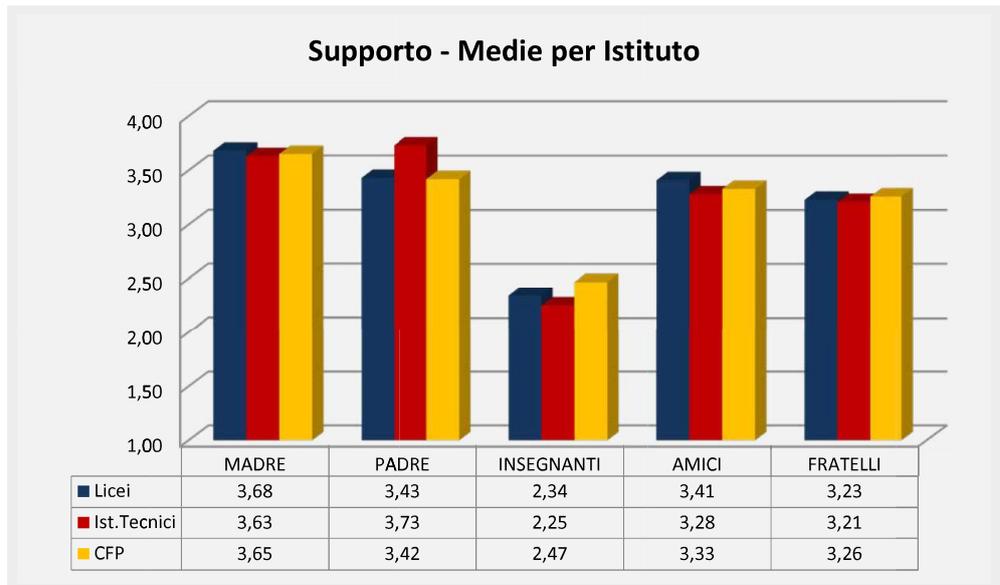


Grafico 19

Non emergono differenze statisticamente significative per quanto concerne l'ubicazione territoriale.

Per quanto riguarda il confronto con le altre regioni del Nord Italia, emergono differenze statisticamente significative²⁴ solo per quanto concerne la percezione di supporto fraterno, in quanto gli adolescenti trentini riportano maggiori livelli. Si segnala inoltre una tendenza alla significatività per quanto riguarda la percezione di supporto da parte degli insegnanti, anche in questo caso leggermente maggiore per gli studenti trentini (Grafico 20).

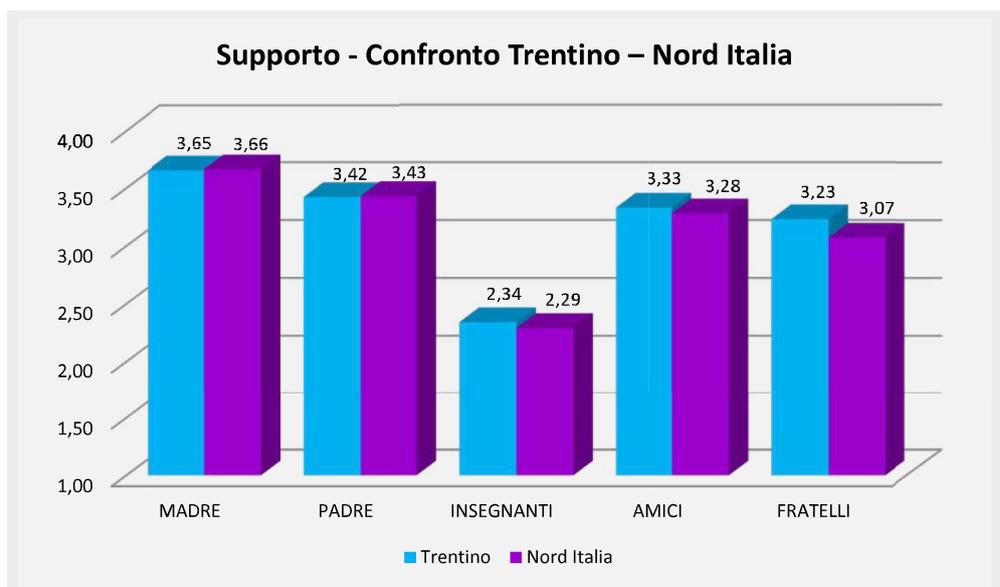


Grafico 20

²⁴ Supporto fratelli: $F(1, 2624) = 16,49, p < .001$